Il presidente Maurizio Ferrara illustra le prospettive della nuova giunta regionale

«Col linguaggio dei fatti al servizio dei cittadini»

Il processo politico che ha portato alla soluzione della crisi — Isolata la DC nella pregiudiziale anticomunista — Il programma e le misure di emergenza — Fare funzionare la macchina amministrativa — Una maggioranza aperta a tutte le intese e convergenze tra le forze democratiche

La lunga crisi alla Regione Lazio si è conclusa mercoledì scorso con la formazione di una giunta democratica PCI-PSI, e di una maggioranza di cui fa parte anche il PSDI. Sulle tappe di questo processo politico, sul rapporto tra le forze politiche, il programma, le misure di emergenza, e le prospettive del nuovo esecutivo regionale, abbiamo rivolto alcune domande al nuovo presidente della giunta, compagno Maurizio Ferrara.

Come si è arrivati, dopo più di due mesi di crisi, al risultato della giunta democratica?

E' stato un processo lungo e faticoso. Una serie ininterrotta di riunioni e, da parte nostra, di sforzi per realizzare una situazione di incontro politico tra le forze democratiche. La DC, a parole, era anch'essa per una larga intesa. Ma la sua sostanziale, e mai rimossa, pregiudiziale anticomunista, giocava sempre al momento decisivo. Per questo motivo, la proposta del PSI e nostra, di realizzare una giunta a cinque che affrontasse l'emergenza, la DC l'ha lasciata sempre cadere.

Con quali argomenti?

Sostenendo una falsità e una pregiudiziale. La falsità è che l'«emergenza» ce la saremmo inventata noi, e un pretesto (o «uno straccetto», ha detto Fiori). Ci vuole un bel coraggio a sostenere che in una regione in piena paralisi amministrativa, con 250 mila disoccupati, gli ospedali che scoppiano, i cantieri che si fermano, l'amministrazione pubblica ridotta a una specie di macelleria, tutti i comuni sull'orlo del fallimento, i prezzi alle stelle, non c'è una situazione di emergenza, dal punto di vista amministrativo. Cosa aspetta la DC per constatare l'emergenza, il diluvio universale?

E la pregiudiziale?

La pregiudiziale che la DC petrucciana e andreottiana non ha mai rimosso dalla sua filosofia è l'anticomunismo. Sì, a parole, certi democristiani sono pieni di «novità» (e anche questo è apprezzabile) ma quando si va al dunque l'antica pregiudiziale contro il PCI, sulla quale per trent'anni la DC ha esercitato il potere, facendola accettare anche ai suoi alleati, resta lì, come le colonne d'Ercole oltre le quali gli dei vietavano di navigare. E' per essersi voluti irrigidire su questa pregiudiziale anti 15 giugno che petrucciani e andreottiani hanno fatto isolare la DC, autoescludendola da un quadro di governo democratico.

Di fronte alla riproposizione della pregiudiziale che cosa è accaduto?

E' accaduto che, questa volta, la pregiudiziale anticomunista è stata respinta dalla maggioranza dei partiti democratici. Non parlo del PSI, il quale ormai da anni aveva dichiarato defunta la teoria della «delimitazione della maggioranza», e che è stato fermissimo nel denunciare come inaccettabile la preclusione anticomunista. Parlo del PSDI e del PRI. Questi due partiti, in modo diverso, tra la pretesa di far continuare alla regione la paralisi (solo perché Petrucci e Andreotti sono mummificati nel loro «non possumus» anticomunista) e la possibilità di dare al Lazio un governo democratico hanno scelto giustamente questa seconda strada. E credo che in questa scelta abbiano visto più giusto e più lontano dei cosiddetti «grandi strateghi» della DC di Roma e del Lazio. I cattolici che militano nella DC devono a questi strateghi se oggi la DC, nel Lazio, si trova, dopo il 15 giugno isolata dalle forze democratiche, costretta a votare più a destra del PLI, il quale si è perlomeno astenuto sul programma.

A proposito di programma. La DC ha votato contro il «programma di settembre» adottato dalla giunta democratica, definendolo «superato». Su quali basi?

Su nessuna base, francamente. E' ridicolo definire «superato» un programma fatto (con la larga collaborazione della DC) pochi mesi fa, e che, nel corso delle trattative, la DC ha sempre richiamato come valido, solo perché a sostenerlo sono altre forze politiche. Quel che è superato è la pretesa della DC di attuare dei programmi, firmati anche dal PCI, senza l'apporto diretto del PCI nella realizzazione. E' una pretesa assurda, fuori della logica elementare, ancorata solo alla logica della pregiudiziale anticomunista.

Come giudichi la posizione assunta dal PDUP e dal consigliere De Cataldo, radicale?

Come presidente della Giunta considero positivo il voto del PDUP e del Partito radicale, che esprimono alcune realtà politiche interne alla sinistra. Mi auguro che il loro appoggio si faccia sempre più chiaro e meno «condizionato» da quelle che potrei chiamare preoccupazioni subalterne, forse elettorali, rispetto alla grande novità politica rappresentata dalla nascita di una giunta come questa.

Come giudichi l'atteggiamento del MSI?

Fanno un po' pena, politicamente intendo. Divisi tra un'anima eversivo-fascista e un tatticismo democraticistico grottesco, in realtà non sanno che fare. Capiscono che il terribilismo quarantottesco è fuori fase, ma non sanno rinunciarvi, perché nella loro cultura politica non c'è altro che quello. Spero che coloro che ancora seguono questo partito si rendano conto sempre di più della assoluta inutilità politica di un partito di «urlatori» incerti, che non sa fare proposte, non ha prospettive.

Cosa puoi dirmi del programma della giunta?

Siamo pienamente d'accordo nel cercare di portare avanti, rapidamente, le misure essenziali indicate nel documento programmatico estratto dal programma di settembre. Lavoreremo per mettere in piedi un'assistenza sanitaria degna di questo nome, una rete di trasporti moderna, un contrappeso economico e sociale alla piaga dilagante della disoccupazione, soprattutto giovanile. Per ottenere risultati dovremo affrontare, subito, il grosso problema della funzionalità delle nostre strutture amministrative: ce lo chiedono innanzitutto i dipendenti regionali, i quali vogliono essere posti nelle condizioni di lavorare bene; lo reclama lo stesso nostro proposito di attuare progetti seri di investimenti per aiutare lavoratori e imprenditori a fronteggiare la crisi.

La moralizzazione della vita pubblica la si può realizzare, se si combatte il clientelismo e la corruzione e se si lavora in modo nuovo, applicando sul serio il metodo della partecipazione e rispettando rigorosamente la regola che il danaro pubblico è sacro, che ogni sperpero è un delitto, che «far politica» non significa soddisfare le brame di «clienti» e cedere alle spinte corporative, ma soddisfare le esigenze della maggioranza di chi lavora, facendo innanzitutto funzionare bene la macchina amministrativa, che è un servizio a disposizione non dei partiti ma del popolo. Per questo contiamo fin d'ora sull'appoggio dei sindacati, ai quali voglio inviare un saluto caloroso e un ringraziamento per le espressioni di solidarietà con la nuova giunta che mi hanno inviato.

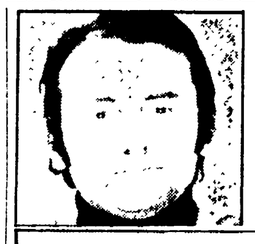
E quale linea politica si propone la nuova giunta?

L'ho detto nel mio primo intervento in consiglio, il 24 marzo, quando ho ricordato che nel documento programmatico, firmato da PCI, PSI, PSDI, è detto chiaramente che la nuova giunta non si propone rotture ma una politica di intese e di convergenze verso tutte le forze democratiche. Questa è la linea di fondo della nuova maggioranza che sarebbe riduttivo definire solo «di sinistra». Siamo, vogliamo essere, qualcosa di più che un nuovo stecchato e tantomeno, un vecchio «fronte». Vogliamo parlare a tutti e con il linguaggio dei fatti che è un linguaggio politico in sé, nel quale crediamo, non per culto dell'amministrativismo puro ma perché sentiamo che i fatti restano, le declamazioni passano. E noi vogliamo costruire qualcosa che resti nella storia politica di Roma e del Lazio.

E' ricercato per il sequestro di Marina D'Alessio

Scoperto il covo di Bergamelli ma lui riesce a fuggire di nuovo

Il pregiudicato marsigliese ha abbandonato poche ore prima dell'arrivo della polizia la villa di Sabaudia dove si nascondeva - Spiccati tre mandati di cattura - Indiziati di favoreggiamento due avvocati



Bergamelli, Felicia Cuozzo e Mario D'Amico, i tre accusati per il sequestro D'Alessio. Gli ultimi due sono già in galera. Sotto, la villa dove sono stati arrestati a Sabaudia

La polizia ha scoperto il rifugio di Albert Bergamelli, ha trovato la sua figlioletta di un anno ed ha arrestato un uomo che faceva da balia alla bimba: ma lui, il «supercercato» ritenuto uno dei «cervelli» dell'anonima sequestri romana, sospettato per una serie di rapine compresa quella tragica di piazza dei Caprettari (fu ucciso l'agente Marchisella), anche stavolta è riuscito a dileguarsi in tempo. Nella rete della polizia — che è convinta di avere assestato un altro colpo all'organizzazione dei sequestri — in compenso sono caduti l'amante di Bergamelli e un pregiudicato ritenuto uno degli esecutori materiali del rapimento di Marina D'Alessio, la figlia del «re del calcestruzzo».

Gli agenti hanno inoltre perquisito gli studi di due avvocati romani, che sono stati indiziati di favoreggiamento personale. Si tratta dell'avvocato Bernardini Todini, abitante in via Merulana 272, e dell'avvocato Gian Antonio Minghelli, abitante al numero 19 della Circonvallazione Clodia.

I mandati di cattura firmati dal giudice istruttore Imposimato riguardano (oltre allo stesso Bergamelli) Rocco Di Rollo, 46 anni, sorpreso a cullare la figlioletta del noto pregiudicato, Felicia Cuozzo, 37 anni, madre della bimba, e Maria D'Amico, 24 anni, che era già in carcere da una settimana. Quest'ultimo è stato riconosciuto da una persona di fiducia dei D'Alessio che curò i contatti con i banditi.

L'operazione dei funzionari della squadra mobile, diretta dal dottor Fernando Masone, è scattata l'altra sera quando gli agenti si sono recati a Sabaudia, in via della Mighara, dove hanno individuato una villa che secondo gli inquirenti è servita senz'altro da rifugio per Albert Bergamelli. Nei locali, infatti, la polizia ha trovato tracce inequivocabili della presenza del bandito marsigliese, che evidentemente ha abbandonato il nascondiglio appena si è accorto che i poliziotti gli erano alle calcagna.

In una casa adiacente alla villa gli agenti hanno trovato Rocco Di Rollo, intento ad accudire ad una piccina di un anno che, secondo quanto hanno accertato gli investigatori, è la figlioletta che Bergamelli ha avuto da Felicia Cuozzo. Arrestata Di Rollo ed affidata la bimba alle cure della polizia femminile, si trattava quindi di rintracciare la madre. La Cuozzo, si è scoperto seguendo una «pista» raccolta durante la perquisizione nella casa di Di Rollo, era ricoverata da qualche giorno nella clinica Villa Flaminia per sottoporsi ad un intervento chirurgico. Ma ai sanitari aveva dato un nome falso, e gli agenti hanno dovuto visitare numerose stanzette della casa di cura prima di riuscire a trovare l'amante di Bergamelli, che è stata infine piantonata da due poliziotti. Per lei, come pure per Rocco Di Rollo, per ora c'è soltanto l'accusa di favoreggiamento personale nei confronti di Bergamelli.

Intanto le indagini della mobile sull'organizzazione della anonima sequestri romana si sono mosse sulla base di altri indizi, e all'alba di ieri gli agenti hanno fatto irruzione negli studi legali degli avvocato Todini e Minghelli. Impugnando un mandato di perquisizione firmato dal giudice Imposimato, gli agenti hanno sequestrato numerosi documenti e fascicoli, che il magistrato dovrà esaminare attentamente per accertare le reali responsabilità dei due professionisti. Per loro intanto c'è un avviso di reato per favoreggiamento, il sospetto è che abbiano fornito ad Albert Bergamelli un'assistenza legale tanto accurata da favorire la sua fuga.

Per quanto riguarda infine Mario D'Amico, egli è stato messo a confronto con un amico di famiglia dei D'Alessio che si incontrò con i rapitori di Marina. L'uomo, che aveva già visto *identikit* di D'Amico ieri ha puntato il dito contro il giovane ripetendo che è uno della banda che ha rapito la ragazza. All'accusa di favoreggiamento, con la quale D'Amico una settimana fa era finito in carcere, si è perciò aggiunta quella di concorso in sequestro di persona.

Il giovane è tra l'altro accusato di non volere rivelare alcuni particolari sulla scomparsa di Antonio Pinna, un garagista coinvolto nelle indagini sul rapimento di Marina D'Alessio che, secondo gli investigatori, potrebbe essere anche rimasto vittima di un «regolamento di conti».

L'agguato ieri mattina in una via dei Parioli

Arrestati due neofascisti che hanno ferito un giovane

Lo studente aggredito era uscito dal liceo «Mameli» - Seguito dalla squadraccia fino a casa - Gli hanno rotto il setto nasale a furia di calci in faccia

Li hanno seguiti da quando sono usciti dalla scuola fino sotto casa, poi è scattata l'aggressione: uno è riuscito a rifugiarsi in un portone, l'altro è caduto a terra: gli hanno rotto il setto nasale a furia di calci. La selvaggia aggressione fascista è avvenuta alle 13,45 di ieri in via Antonelli, ai Parioli. Due degli squadristi sono stati sorpresi dalla polizia mentre scappavano lasciando lo studente svenuto a terra, e sono stati portati direttamente in carcere. Sono i fratelli Gianluigi ed Emanuele Macchi, di 20 e 21 anni, noti per avere già partecipato a simili azioni. Un terzo fascista è riuscito a fuggire con un altro complice, ma è stato riconosciuto e denunciato alla magistratura: è Roberto Cittadini, uno dei più noti squadristi dei Parioli.

Lo studente ferito è Guido Maria Marianelli, 19 anni: è stato medicato al Policlinico con una prognosi provvisoria di 15 giorni. Oltre alla rottura del setto nasale ha la sospetta frattura della mandibola.

La vigliacca aggressione fa seguito ad una serie di provocazioni attuate dai fascisti ai Parioli nei giorni scorsi, dopo che era stata annunciata la costituzione di un comitato di quartiere, al quale hanno aderito il PCI, il PSI, il PRI e il PDUP.

Guido Maria Marianelli, ieri mattina, poco dopo le 13 e 30, era uscito dal «Mameli», il liceo di via Michelì, insieme a Paolo Giacomelli, suo compagno di scuola. I due sono saliti a bordo di un motorino e si sono diretti verso casa. Le loro abitazioni sono a pochi metri l'una dall'altra, in via Antonelli e in via Siacci. Secondo una prima ricostruzione dei fatti la squadraccia ha cominciato il pedinamento fin da davanti la scuola. Poi, a bordo di una «Fiat 500», i fascisti hanno seguito il motorino dei due studenti fino in via Antonelli.

Appena i giovani si sono fermati gli squadristi sono scesi in quattro dall'auto ed è scattata la selvaggia aggressione: Giacomelli è riuscito a ripararsi dentro un portone, mentre Marianelli, che era ancora a cavalcioni della motocicletta, è stato scaraventato a terra e colpito a calci sul volto. In quel momento una «volante» della polizia ha imboccato via Antonelli e gli squadristi hanno incominciato a correre a perdifiato. Gianluigi ed Emanuele Macchi sono stati raggiunti ed arrestati.

I fratelli Macchi e Roberto Cittadini sono schedati negli archivi dell'ufficio politico della questura come «picchiatori» iscritti all'«Fronte della gioventù». I fascicoli, più spessi, riguardano Roberto Cittadini, ed Emanuele Macchi, detto «Lele», entrambi più volte arrestati e denunciati per pestaggi e manifestazioni fasciste.

Emanuele Macchi.

Costituito il Comitato di quartiere Parioli

Con un'affollata assemblea nei locali della facoltà di architettura si è costituito ieri pomeriggio il comitato di quartiere dei Parioli, al quale hanno aderito le sezioni del PCI, del PSI, del PRI e del PDUP, oltre a numerose altre organizzazioni, politiche e democratiche.

L'iniziativa, lanciata dal Comitato di coordinamento delle scuole dei Parioli, si basa su un programma di interventi delle forze interessate sui problemi del quartiere (servizi sociali, scuola, sanità e cultura).

Devastato a San Lorenzo un centro culturale gestito da esponenti di «comunione e liberazione»

Circolo cattolico assaltato dai teppisti

Assalto teppistico, ieri mattina, contro il centro culturale «Carlo De Cardona», a San Lorenzo. Il circolo, che ha sede in via Tiburtina Antica, è gestito da alcuni esponenti del movimento cattolico «comunione e liberazione». All'interno dei locali si trovavano due giovani: Marco Salvatori e Gabriele Pace, che sono stati medicati al Policlinico. Nel pomeriggio la azione provocatoria è stata rivendicata con una telefonata anonima ad un quotidiano da un sedicente gruppo «lotta armata per il comunismo».

All'improvviso ha fatto irruzione nell'androne un gruppo di una decina di teppisti, armati di bastoni e di bottiglie incendiarie. Gli aggressori avevano tutti il volto mascherato. I due giovani, sono stati prima malmenati, poi immobilizzati e costretti a sdraiarsi sul pavimento.

A questo punto i teppisti si sono dati al saccheggio di tutto quanto hanno trovato all'interno della sede. Uno di loro — secondo la testimonianza fornita dagli aggrediti — ha gridato: «questa è una perquisizione proletaria». La banda, prima di fuggire, ha fatto esplodere tre ordigni incendiari. Il fuoco si è immediatamente esteso, bruciando una grande parte delle suppellettili, e quasi tutti i libri custoditi in uno scaffale.

I due giovani di «comunione e liberazione» sono riusciti fortunatamente a porsi in salvo, e hanno dato l'allarme.

I «comitati unitari degli studenti medi» hanno inviato un telegramma di solidarietà con i due giovani feriti.

Un episodio di provocazione si è registrato, infine, a Monte del Pecoraro, sulla Tiburtina. In un volantino che alcuni teppisti, armati di bastoni e di bottiglie incendiarie, hanno cercato di diffondere viene esaltata l'«impresa» compiuta nei giorni scorsi a San Basilio da un gruppetto che ha saccheggiato un camion della centrale del latte. La provocazione è stata isolata dai cittadini del quartiere. La sezione del PCI «Mario Alicata» ha distribuito in serata un volantino invitando alla vigilanza unitaria.

Lievi danni provocati da un incendio

Misterioso attentato ad uno studio legale

Due persone, un uomo e una donna, hanno tentato ieri di incendiare lo studio dell'avvocato Claudio Isgrò, in via Agostino Depretis. Davanti alla porta dell'ufficio hanno fatto esplodere un ordigno incendiario del quale non è stata ancora accertata la natura. L'incendio che si è sviluppato subito dopo ha distrutto la porta dello studio, parte della moquette dell'ingresso, e danneggiato alcuni mobili. «Non capisco — ha dichiarato l'avvocato subito dopo l'attentato — quale possa essere il motivo dell'attentato. Non credo di avere nemici né di avere fatto torto a qualcuno». L'avvocato Isgrò è un penalista che spesso ha difeso in tribunale pregiudicati legati agli ambienti della prostituzione.

L'attentato è stato compiuto alle 15. Secondo la descrizione fatta dal portiere dello stabile di via Depretis, gli autori sarebbero stati un uomo e una donna giovani, vestiti elegantemente. I due fuggendo hanno abbandonato nell'atrio del fabbricato frammenti di giornale sui quali era stata disegnata la pianta dello studio.

In un biglietto rinvenuto dalla polizia in un negozio di stoffe della stessa via Depretis era scritto: «L'avvocato Isgrò è una spia della polizia».

ORDINE DEI GIORNALISTI — Stamane alle 10, presso la sala dell'Auditorium di via Palermo 10, si terrà l'assemblea annuale dei giornalisti iscritti all'ordine di Roma. All'odg l'approvazione del bilancio.

COMUNICATO - A ROMA da DOMANI ore 9 a prezzi di

FALLIMENTO SCI MODA NEVE SCI MODA NEVE SCI

	GIACCHE a vento	18.000	5.000
	CAMICIE lana scozzese sci	15.000	3.000
	LODEN tirolesi	48 000	20.000
	MONTONI donna con pelliccia gran moda	49 000	20.000
Lotto N. 1	PANTALONI Trevira	8 500	2 000
Lotto N. 2	PANTALONI Velluto mille righe	8 900	2 000
Lotto N. 3	PANTALONI Velluto liscio	9 500	2 000
Lotto N. 4	PANTALONI Sci elasticizzati	12 500	2 000
Lotto N. 5	PANTALONI Dopo sci elasticizzati	15 000	2 000
Lotto N. 6	PANTALONI Gabardine lana	12 000	2 000
Lotto N. 7	PANTALONI Wrangler	13 000	2 000
Lotto N. 8	PANTALONI Jeans velluto francese	19 500	2 000
Lotto N. 9	PANTALONI Flanella lana pura	12 000	2 000
Lotto N. 10	PANTALONI Panno jeans	9 500	2 000
Lotto N. 11	PANTALONI Tweed	16 000	2 000
Lotto N. 12	PANTALONI Lana taglie grandi	15 000	2 000
Lotto N 13	PANTALONI Renna francese	18 000	2 000
Lotto N. 14	PANTALONI Jeans Lana pesante	12 000	2 000
1 000 000	CAMICIE Cinghia	10 000	2 000
50 000	CAPI Maglieria tutte le case	9 000	2 000
10 000	CAMICETTE Donna alta moda	8 500	2 000
15 000	GONNE Lana Lebole	12 000	2 000

NOVITA'! LODEN TIROLESE L. 25.000!

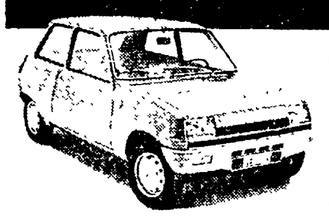
CAPPOTTO MILITARE AMERICANO PER SCI, CACCIA da L. 22.000 a L. 7.500

eccezionale! MONTONE ORIGINALE DONNA L. 25.000!

Tutte le confezioni Uomo - Donna - Bambino Lire 2.000

ROMA - Via Sannio, 57 (fronte mercato)

AUTOPIU'



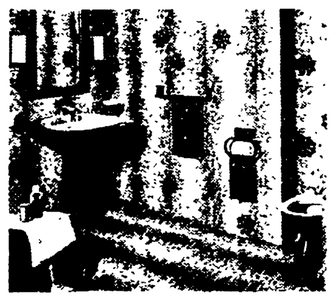
- Pronta consegna
- Rateazioni fino a 36 mesi senza cambiali
- Magazzino Ricambi originali
- Centro Assistenza Diagnosi Elettronica
- Automercato Occasione

RENAULT

VIA PRATI FISCALI, 200 tel. 8105300-8105990

2b/3 COFAS

PAVIMENTI RIVESTIMENTI IDROSANITARI CERIT



COMPRATELI DIRETTAMENTE IN FABBRICA RISPARMIANDO » IL 30% »

LA CERIT VI OFFRE LA POSSIBILITA' DI ACQUISTARE IN FABBRICA PAVIMENTI, RIVESTIMENTI ED IDROSANITARI CON IL DOPPIO VANTAGGIO DELLA GRANDE SCELTA E DEL RISPARMIO. VI ASPETTA PER MOSTRARVI TUTTA LA PRODUZIONE DI CERAMICHE NELLA QUALE RIUSCIRETE A TROVARE SENZA DUBBIO QUELLA CHE PIU' SI ADATTA AL VOSTRO AMBIENTE E COMUNQUE LA PIU' GRANDE E MODERNA INDUSTRIA CERAMICA CONOSCIUTA ED APPREZZATA IN TUTTO IL MONDO VISITANDOLA VE NE ACCORGERETE

TRATTAMENTI ECCEZIONALI PER LE IMPRESE

CERIT

STABILIMENTO VIA SALARIA, KM. 19,600 - Roma Tel. 6918057/35

Monti ALL'ARGENTINA CONFEZIONI E ABBIGLIAMENTO

vendita eccezionale a prezzi di realizzo per rinnovo locali

ROMA - L.GO TORRE ARGENTINA, 6 - TEL. 6569673